

# PRIMAVERA SILENZIOSA

**Ovvero come la Provincia di Ancona sparge insensatamente veleni e morte lungo le strade**

Appello di Fabio Taffetani (Botanico dell'Università Politecnica delle Marche, Ancona)

## UNA PRATICA ASSURDA

Sono profondamente indignato, e così tutte le persone con le quali ho avuto occasione di parlarne, per l'arroganza, la superficialità e l'ignoranza dimostrate dalla Provincia di Ancona nel perseguire l'insensato progetto di trattare sistematicamente i bordi stradali con diserbante.

Sembra proprio che, 50 anni dopo la pubblicazione di *Primavera silenziosa*, la maledizione della pazzia autodistruttiva che Rachel Carson presagiva, già all'inizio degli anni sessanta, osservando i primi effetti dell'abuso irrazionale della chimica nelle campagne americane (*Silent Spring*, 1962), stia giungendo alle sue fasi più preoccupanti anche nella nostra regione, un territorio che dovrebbe avere cultura, tradizioni, prodotti della terra, paesaggio e ambiente tra le risorse più preziose e condivise.

Ci sono sempre più agricoltori che utilizzano il diserbo anche al di fuori delle aree coltivate, ma anche semplici cittadini che irrorano le fasce erbose sotto casa con erbicidi per evitare lo sviluppo delle erbe infestanti. La pratica del diserbo nata per il controllo delle commensali in agricoltura, erroneamente considerata come alternativa allo sfalcio, viene ora proposta dall'Amministrazione Provinciale di Ancona, sostenuta dalle industrie chimiche che producono il diserbante più aggressivo e meno selettivo oggi sul mercato (il glyphosate), per il "decoro" delle strade pubbliche e con la scusa di combattere le allergie da polline (in realtà, anziché ridurre le fonti di produzione di polline, se ne determina un aumento significativo con la proliferazione delle graminacee, oltre alla nebulizzazione nell'aria di principi chimici tossici anche in aree urbanizzate e ad alta intensità di traffico), ben sapendo che, una volta effettuato il primo trattamento, si dovrà continuare anche negli anni successivi per evitare la proliferazione delle erbe più aggressive, libere di espandersi, in seguito alla scomparsa della vegetazione che presidiava il terreno.



Un istrice travolto lungo la Direttissima del Conero sullo sfondo di una fascia erbosa appena sottoposta al diserbo: l'animale, ucciso da un'auto e non dal glifosato, è tuttavia un simbolo della morte gratuita distribuita con la partecipazione attiva della Provincia di Ancona che, anziché favorire il mantenimento e la crescita della naturalezza di strade e corsi d'acqua, ne determina, con l'uso indiscriminato e gratuito del diserbo, l'alterazione e la perdita di biodiversità (aprile 2010).

*“C’era una volta una città nel cuore dell’America dove tutta la vita sembrava scorrere in armonia con il paesaggio circostante ... d’improvviso un influsso maligno colpì l’intera zona, ed ogni cosa cominciò cambiare ... dappertutto aleggiava l’ombra della morte ... giunse per i meli la stagione della fioritura, ma le api non danzavano più fra le corolle; non vi fu quindi impollinazione e non si ebbero frutti ... i bordi delle strade, prima tanto attraenti, erano adesso fiancheggiati da una vegetazione così brulla ed appassita che sembrava devastata da un incendio ... nessuna magia, nessuna azione nemica aveva arrestato il risorgere di una nuova vita: gli abitanti stessi ne erano colpevoli”.*

Brano tratto dal libro *Primavera silenziosa* nel quale Rachel Carson presagiva le catastrofi ambientali, che abbiamo vissuto negli ultimi decenni, osservando i primi effetti dell’abuso irrazionale della chimica nelle campagne americane.

## UNA PROVINCIA FUORI LEGGE

Inaspettatamente, i colori della primavera nell’anconetano quest’anno, anziché il verde brillante ed i vivaci colori delle fioriture, sono marrone, ruggine e arancione (FOTO); la Provincia di Ancona ha infatti iniziato ad applicare interventi estensivi e sistematici di diserbo lungo le strade di sua competenza, tanto che a partire da questa stagione avrà qualche problema a esporre nei cantieri stradali il classico cartello “STIAMO LAVORANDO PER VOI”.



Margine erboso trattato con diserbante sistematico: non c’è alcun beneficio né estetico (solo a guardarlo fa venire l’orticaria, non solo in senso figurato, procurando irritazioni cutanee e altre reazioni allergiche), né beneficio funzionale perché viene eliminata la vegetazione naturale che per vari decenni ha protetto efficacemente il terreno (esponendolo così all’erosione), né tantomeno beneficio economico in quanto c’è comunque la necessità di intervenire con lo sfalcio sia sulla parte non trattata che su quella disseccata, soprattutto dove la vegetazione è già sviluppata al momento del trattamento.

**Come si può giustificare infatti il mancato rispetto di criteri elementari di precauzione e di conservazione del patrimonio naturale, oltre che di norme basilari di sicurezza dei cittadini, da parte di un ente pubblico nello svolgimento di un’attività di servizio?**

## IL GLIFOSATE E' CERTAMENTE TOSSICO PER LA VITA ACQUATICA

Tra le precauzioni d'uso del diserbante utilizzato (basato sul principio attivo del glyphosate) è infatti tassativamente vietato irrorare i bordi dei corsi d'acqua e delle zone umide a causa della sua accertata tossicità, anche a basse concentrazioni, sugli organismi acquatici. Eppure le pompe di veleno della Provincia non si sono fermate di fronte a canali e collettori (FOTO) posti ai lati delle strade.



Evidenti effetti degli interventi di diserbo sui fossi laterali che drenano la base del versante lungo la strada che dal fondovalle della Vallesina, all'altezza di Jesi, sale verso Mazzangrugno (marzo 2010).

Sui rischi per tutti derivanti dall'uso di fitofarmaci e sui danni che sono stati procurati in tutto il mondo dalla sola multinazionale americana della chimica produttrice del principio attivo glyphosate, è sufficiente la documentazione raccolta dalla giornalista francese Marie-Monique Robin sull'ormai famoso libro "Il mondo secondo Monsanto" (Arianna Editrice, Aprile 2009).

Importanti da conoscere sono anche i risultati di un lavoro di ricerca (*Differential Effects of Glyphosate and Roundup on Human Placental Cells and Aromatase*. S. Richard, S. Moslemi, H. Sipahutar, N. Benachour, and G.-E. Seralini - Laboratoire de Biochimie et Biologie Moléculaire, USC-INCRA, Université de Caen, Caen, France. Environmental Health Perspectives, Vol. 113/6, June 2005: 716-720) che contraddice la presunta innocuità del diserbante a base di glyphosate (articolo allegato alla mail) del quale riporto una sintesi delle considerazioni conclusive.

*I nostri studi dimostrano che il glyphosate agisce come un distruttore dell'attività della citocromo P450 aromatasi dei mammiferi a concentrazioni 100 volte inferiore a quelle consigliate nell'uso in agricoltura; questo è evidente sulle cellule della placenta umana dopo solo 18 ore, e può anche influenzare l'espressione genica dell'enzima aromatasi. Sembra anche che parzialmente perturbi l'onnipresente reduttasi attività, anche se a concentrazioni più elevate. ... Inoltre, a più alte dosi ancora al di sotto della classica diluizione a scopo agricolo, la sua tossicità su cellule della placenta potrebbe indurre alcuni problemi di riproduzione.*

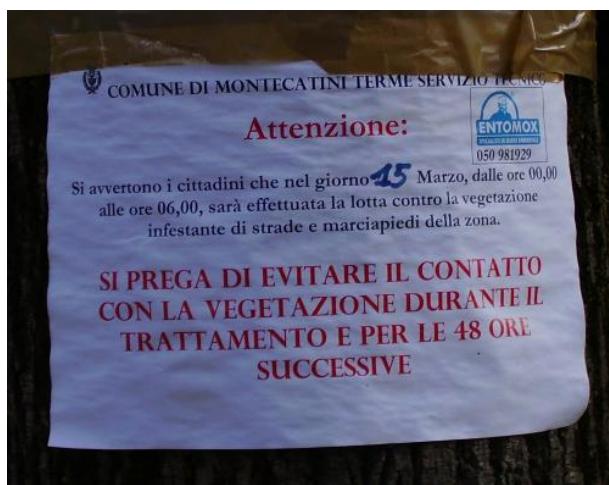
## LA LEGGE REGIONALE 25/88 VIETA L'USO DI FITOFARMACI NELLE AREE URBANE

**Ma, come se non bastassero i gravi motivi sopra riportati, gli irroratori della Provincia non si sono arrestati minimamente alla periferia e neppure all'interno dei centri abitati (FOTO), nonostante una legge regionale faccia espresso divieto di uso di fitofarmaci in ambito urbano (L.R. n. 25 del 1988).**



Due immagini esemplificative dei numerosi interventi eseguiti anche all'interno di aree urbane: a sinistra nei pressi dell'abitato di Sappanico in Comune di Ancona (ma non è stata risparmiata neppure la molto più urbanizzata via Pinocchio-Tevernelle) e a destra nell'area urbana di Filottrano (aprile 2010).

**Considerando che gli effetti del trattamento con diserbanti sistematici si manifestano a distanza di qualche giorno, c'è il rischio concreto che, soprattutto lungo le strade di periferia e in quelle meno trafficate, qualcuno raccolga lungo i margini stradali piante spontanee per uso alimentare (come gli asparagi selvatici o le cicorielle spontanee, molto ricercati in questo periodo) senza rendersi conto della contaminazione chimica. La mancanza di qualunque segnalazione degli interventi fino ad oggi eseguiti dalla Provincia di Ancona risulta quindi particolarmente grave e lesiva della sicurezza dei cittadini.**



Cartello di avvertimento del Comune di Montecatini Terme, che informa i cittadini del pericolo al quale sono esposti e diffida, non solo di raccogliere, ma anche di toccare le piante per almeno 48 ore. Periodo peraltro spesso insufficiente alla manifestazione dei segni di disseccamento.

## I DANNI SUPERANO LARGAMENTE I BENEFICI (AMMESSO CHE CI SIANO)

Occorre precisare peraltro che l'uso estensivo e sistematico del diserbo prevede una lunga serie di controindicazioni, tra le quali:

- mette a rischio la salute degli operatori (che si possono proteggere) e della popolazione (ignari automobilisti, motociclisti, ciclisti, pedoni, raccoglitori, agricoltori, cittadini) nebulizzando un prodotto chimico tossico che agisce a distanza di vari giorni (a seconda della concentrazione può manifestare i suoi effetti a distanza di diversi giorni e permanere nel terreno e sulla vegetazione almeno per una settimana) lungo le strade e negli abitati;
- espone le scarpate sottoposte al diserbo a frane e smottamenti e conseguente elevato rischio di provocare incidenti stradali durante gli eventi piovosi e nelle ore notturne;
- abbassa drasticamente la biodiversità vegetale ed animale e la capacità di autoregolazione dei numerosi habitat seminaturali che garantiscono, oltre ad un aspetto gradevole, la funzionalità e la biodiversità biologica delle scarpate stradali;
- riduce sensibilmente l'assorbimento dell'anidride carbonica e l'abbattimento delle sostanze azotate da parte della copertura vegetale eliminata.

Con quale autorità la Polizia provinciale potrà intervenire nei casi di violazione di queste norme da parte di operatori agricoli o di semplici cittadini quando è la stessa amministrazione a eluderle?

## “CRESCITA” CONSUMISTICA O IN ARMONIA CON LA NATURA?

La conservazione della biodiversità è una sfida che si combatte non solo in lontane foreste equatoriali, ma anche nel territorio che ci circonda e nel quale viviamo. Il “*Countdown 2010*” dell’Unione Europea, è giunto alla scadenza ma, nei fatti, siamo ben lontani dalla fase auspicata di rallentamento del processo di deriva genetica e neppure della perdita di biodiversità e di naturalità su ampi territori. Né si intravedono prospettive ottimistiche, soprattutto per come viene concepita la crescita economica, ancora ampiamente svincolata e troppo spesso in stridente contraddizione con la sua presunta *sostenibilità*. Tutto viene monetizzato, anche la vita umana e la sua qualità, ma non siamo ancora riusciti a misurare e a rendere neppure lontanamente operativo il valore economico, sociale e culturale delle risorse naturali (acqua, aria, suolo, piante, animali, habitat, paesaggio, ecc.).

Oggi la crisi economica mondiale ha messo in discussione molte certezze, ma le prime risposte, escluse quelle provenienti da oltre oceano (quelle degli USA e comunque da verificare nei fatti), fanno presagire che si tenti di cambiare forma, non la sostanza.

Tra questi obiettivi, la tutela delle specie vegetali e degli habitat minacciati e l’arresto della perdita di biodiversità costituiscono sicuramente delle priorità e non solo per le ricadute negative più o meno dirette (come il degrado del paesaggio), ma anche per le stesse prospettive economiche (basti pensare quante nuove professioni e possibilità di vero sviluppo vengono perse nei settori naturalistico, turistico, culturale e ambientale). Nel nostro territorio italiano, così fortunato anche nella dotazione ambientale, la crisi di molti habitat naturali e la frammentazione delle popolazioni delle specie selvatiche (dovuti all’urbanizzazione selvaggia e all’eccessiva pressione nelle aree agricole produttive, ma anche all’abbandono delle zone montane e marginali) hanno condotto alla scomparsa locale e anche all’*estinzione* numerose specie vegetali, un tempo comuni (basti ricordare, per le aree agricole, non solo il fiordaliso o il tulipano dei campi, ma anche il più banale papavero) e di grande importanza biologica, insieme a un imprecisato numero di specie animali, delle quali (come accade per molti insetti) spesso non ne supponiamo neppure l’esistenza.

## IL MONDO E’ CAMBIATO, LA POLITICA NO!

L’interesse verso le piante, grazie anche alla riscoperta ed al recupero di usi e tradizioni popolari, è negli ultimi anni costantemente cresciuto nell’opinione pubblica, ma a questo fenomeno non è

corrisposto un aumento dell'attenzione, se non di tipo epidermico, da parte della politica e di molti settori applicativi e tecnici della società, compresi gli operatori dell'informazione.

In una situazione come quella attuale caratterizzata da una lenta ma progressiva presa di coscienza della necessità di rivedere profondamente il concetto di "progresso economico" e di "qualità della vita", dell'importanza di conservare la biodiversità (Direttiva Habitat e Countdown 2010, solo per ricordare gli impegni da parte dell'Unione Europea), la necessità dal punto di vista scientifico e tecnico di affrontare i problemi in modo complessivo, in modo da superare la visione settoriale (che porta spesso a scelte profondamente sbagliate) e che permettano di tenere conto della complessità dei sistemi ambientali, il tentativo di superare la difficoltà di dialogo tra politici, ricercatori, responsabili di settore delle amministrazioni pubbliche e i diversi tecnici che si occupano di problematiche ambientali (fiumi e bacini idrici, strade, turismo, agricoltura, protezione civile, ecc.), risulta veramente incomprensibile e anacronistica la scelta delle Provincia di Ancona di puntare su un progetto in aperta contraddizione con tutti gli obiettivi generali di sostenibilità ambientale e di corretta gestione del territorio.

Ci sono sempre più agricoltori che utilizzano erbicidi in modo irresponsabile anche al di fuori delle aree coltivate, ma anche semplici cittadini che irrorano le fasce erbose con diserbanti per evitare lo sviluppo della vegetazione spontanea senza valutare minimamente gli effetti negativi sulla perdita di biodiversità, di maturità, di stabilità e di funzionalità, oltre che sulla stabilità del terreno. La pratica del diserbo, erroneamente considerata una alternativa allo sfalcio, viene ora proposta dall'Amministrazione Provinciale di Ancona per il "decoro" delle strade pubbliche e con la inconsistente scusa di combattere le allergie da polline (ben sapendo che, una volta effettuato il primo trattamento, si sarà costretti a continuare anche negli anni successivi per evitare la proliferazione delle erbe più aggressive, libere di espandersi in seguito alla scomparsa della vegetazione che presidiava il terreno).



Margini stradali (tutt'altro che decorosi) presso la Selva di Castelfidardo (a sinistra, marzo 2009) e esempio di strada con fioritura di ranuncoli, semplicemente trattata con lo sfalcio, all'interno del Parco del Conero (a destra, marzo 2009).

Situazioni così manifestamente assurde si verificano a causa dell'assurdo e irrazionale modo di intervenire nelle complesse problematiche ambientali senza una adeguata preparazione, con criteri angusti e obiettivi estremamente limitati, oltre che in un contesto culturale dove la condizione naturale è quella che appare come disordinata e meno attraente, mentre quella artificiale viene considerata, anche dal grande pubblico e dagli organi di informazione, come ordinata e rassicurante.

## GLI HABITAT

I margini stradali vengono trattati come si trattasse di situazioni uniformi e ripetitive. In realtà le strade, soprattutto quelle di interesse provinciale e locale, attraversano ambienti assai diversi e toccano numerosi habitat, spesso di grande interesse, anche per il semplice fatto che in tutta la fascia collinare, dominata dall'agricoltura industriale e dagli insediamenti urbanizzati, gran parte della biodiversità è ormai rimasta concentrata lungo la viabilità e lungo i fiumi.



Due esempi dei numerosi e assai diversi habitat che possono essere attraversati dalle strade pubbliche: a sinistra parete calcarea con fioritura di ombrellini pugliesi (*Tordylium apulum*) sulla provinciale del Conero (aprile 2010); a destra ambienti umidi con popolamenti di farfaraccio (*Petasites hybridus*) sul fondovalle del Boranico (affluente dell'Aspio) lungo la strada che da Camerano scende all'acquedotto e poi risale verso il Conero, (aprile 2010).

## SFALCIO E DISERBO NON SONO PRATICHE ALTERNATIVE

Non esiste una alternativa sfalcio-diserbo in quanto si tratta di due modalità di intervento che hanno finalità, procedure e risultati completamente diversi e che vanno utilizzate in situazioni e con obiettivi profondamente diversi.

**Lo sfalcio** permette di controllare la rigogliosità della copertura erbosa dei prati (sia quelli del verde urbano, che quelli delle praterie secondarie della fascia collinare e montana), delle aree non coltivate, delle aie e dei margini erbosi stradali favorendo le piante perenni (prevalentemente emicriptofite) e che tendono a coprire uniformemente il terreno e a maturare arricchendosi di altre specie e mantenendo stabilmente la copertura (e la protezione) del terreno. Rappresentano cioè la migliore protezione del terreno sia dall'erosione che dall'ingresso delle erbe annuali e aggressive. Le cennosi che si sono adeguate alle condizioni locali e strutturate compenetrandosi, anche negli apparati radicali, dopo decine di anni di gestione attraverso lo sfalcio, nelle fasi di maturità raggiungono una omeostasi che permette loro di mantenere uno stadio di stabilità che può tollerare lunghi intervalli di tempo (anche di qualche anno) tra un intervento di taglio e quello successivo.

**Il diserbo**, pratica che è nata e dovrebbe rimanere limitata agli stretti terreni coltivati, serve a eliminare la competizione delle specie spontanee con le piante coltivate, e determina, quando viene utilizzata in modo improprio e su grandi superfici della componente erbacea delle scarpate stradali, un immediato azzeramento della maturità raggiunta e della complessità delle cennosi vegetali gradualmente maturate, selezionate ed adattate dopo diverse decine di anni (dai 30 ai 50) di pratiche gestionali corrette.



A sinistra margini stradali (tutt'altro che decorosi) presso Camerano (aprile 2010) dove sono già stati effettuati sia il diserbo che lo sfalcio; confronto a sinistra con un esempio di strada con fioritura di radicchi ella (*Hyoseris radiata*), lungo la provinciale all'interno del Parco del Conero (aprile 2010), a rischio diserbo, ma che oltre ad essere particolarmente gradevole ha "il difetto" di ridurre naturalmente lo sviluppo vegetativo della comunità vegetale!

## NESSUN VANTAGGIO

E' bene chiarire che il diserbo dei bordi stradali, rispetto al tradizionale intervento di sfalcio, non presenta nessun vantaggio:

- l'aspetto dei bordi trattati è oltremodo sgradevole dal punto di vista estetico (FOTO);
- non limita in alcun modo il numero degli interventi in quanto non elimina la necessità delle operazioni di sfalcio;



Effetti degli interventi di diserbo: a sinistra lungo la strada Pianello di Jesi – Poggio San Marcello, una delle prime ad avere avuto il privilegio di essere inserita tra quelle prescelte per le prove (marzo 2009); a destra lungo la strada che da località Crocette di Castelfidardo scende verso la Statale Adriatica passando sotto la Selva (marzo 2009).

## DANNI DA DISERBO

In compenso il trattamento con fitofarmaci determina numerosi danni diretti e crea le condizioni per effetti negativi anche gravi e a volte non recuperabili:

- non permette alla vegetazione seminaturale di svolgere il ruolo di difesa del terreno ed espone le scarpate stradali all'erosione e agli smottamenti, che nella nostra regione, data l'abbondanza della componente argillosa dei terreni è particolarmente diffuso e grave (FOTO);



A sinistra: smottamento di una scarpata stradale risultato immediato dell'intervento di diserbo. Si noti come la frana abbia interessato esclusivamente il tratto di scarpata dove era stato realizzato il diserbo (marzo 2010); a destra: disastrato tratto della strada Provinciale dell'Aspio, presso Polverigi, ormai da anni in frana continua ed inarrestabile (esempio illuminante di tutto ciò che non si dovrebbe fare per evitare un dissesto, che può essere stato determinato solo da completa ignoranza o da cinico calcolo).

- arreca danni gravi alla vegetazione, che perde istantaneamente diversi decenni di maturazione accumulati con il tempo, e provoca la scomparsa locale di numerose specie e l'impossibilità, in alcuni casi del ritorno allo stato precedente, neppure dopo l'abbandono della pratica (dopo due o tre interventi in anni successivi si annulla anche la carica dei semi del terreno);

- arreca danni diretti ed indiretti anche alla fauna minore, basti pensare agli effetti sulle popolazioni di carabidi che hanno uno stretto rapporto col terreno e con la qualità della copertura erbacea;

- rende obbligatorio l'intervento anche negli anni successivi, in quanto le fasce denudate se non più trattate vengono invase da poche specie annuali particolarmente vigorose ed aggressive;

- si acquistano attrezzi e prodotti chimici inutili, oltre che dannosi, mentre non si investe nel miglioramento delle conoscenze, della preparazione dei tecnici, oltre che nell'adeguamento dei mezzi e delle tecniche di manutenzione delle scarpate.

- si determina una perdita di maturità degli ecosistemi marginali, con conseguente riduzione della complessità e della funzionalità sia dal punto di vista vegetale che animale; tenendo conto peraltro che in molte aree collinari le strade costituiscono gli ultimi centri di conservazione della biodiversità.

**Un esempio chiarificatore: se la Provincia di Pesaro-Urbino dovesse adottare questo assurdo progetto ci sarebbe la concreta possibilità di decretare la scomparsa definitiva di una specie, una delle poche endemiche della nostra regione, la *Polygala pisaurensis*, che vegeta unicamente proprio sulle scarpate stradali della fascia subcostiera tra Pesaro e Fano.**

## CI SONO SOLUZIONI ALTERNATIVE?

Le contraddizioni non finiscono qui, il diserbo dei margini stradali non ha alcuna giustificazione neppure dal punto di vista strettamente tecnico.

Innanzi tutto è bene precisare che la migliore forma di gestione dei bordi stradali è quella dello sfalcio, che garantisce la maturazione, la funzionalità e il miglior aspetto estetico dei margini stradali.

In alcuni casi, a causa della particolare frequenza di ostacoli, come in corrispondenza dei guard-rail, risulta difficile intervenire con i più comuni mezzi meccanici di sfalcio, ma esistono numerose, efficaci e valide alternative verdi

Anche dal punto di vista strettamente tecnico ci sono alternative naturali anche nelle situazioni più artificiose, come sotto i guard-rail; qui infatti si insediano frequentemente comunità di piccole graminacee (*Poa annua*, *Bromus hordeaceus*, *Vulpia membranacea*), mentre in altre condizioni caratterizzate da maggiore povertà di suolo si sviluppano spontaneamente tappeti di crassulaceae (*Sedum album* e *S. rupestre*), che svolgono il ruolo di protezione del terreno senza creare alcun problema di sviluppo in altezza e senza alcuna necessità di sfalcio.

Una situazione di confronto pratico che molti di noi possono verificare è lungo l'arteria che collega la Superstrada Vallesina (S.S. 76) con Cingoli. Si tratta di una strada per metà in Provincia di Ancona e per l'altra metà in Provincia di Macerata; chi la percorre quotidianamente per lavoro o chi occasionalmente la utilizza potrà rendersi conto del diverso aspetto e degli effetti vistosamente negativi dovuti al trattamento chimico cui è stata fatta oggetto la parte anconetana, a confronto con la rigogliosa copertura vegetale e le abbondanti fioriture che in questo periodo di primavera si susseguono e si alternano lungo il tratto più vicino a Cingoli.

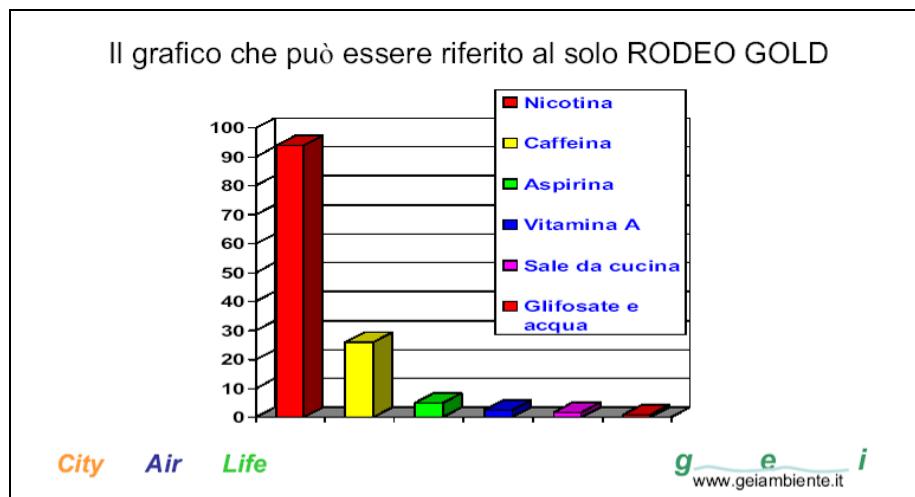


Margini stradali nei pressi del Conero con protezioni metalliche: a sinistra dopo il diserbo e a destra con le fioriture di calendula (*Calendula suffruticosa*), caratteristica dei margini stradali dell'area mediterranea e per le Marche esclusiva della fascia costiera a Sud del Conero (aprile 2010).

Perché combattere con tanto accanimento la vegetazione spontanea, che svolge molteplici funzioni e tanto importanti quanto gratuite, e contrastare una tendenza naturale a noi favorevole?

#### MA ALLORA, CHI CI GUADAGNA?

Probabilmente la Monsanto, attraverso il suo importatore italiano (GEI, Gestione Erbe Infestanti srl), ha investito molto negli ultimi anni per sostenere la sua campagna a favore dell'uso del diserbo, non solo nei campi coltivati, ma anche nelle aree urbane e lungo le strade (ben sapendo che, una volta iniziato il trattamento, si è costretti a continuare sistematicamente l'irrorazione per evitare l'esplosione delle piante più aggressive, come l'avena, che si troverebbero un ampio territorio di conquista non più presidiato dalla vegetazione spontanea).



Sarebbe interessante conoscere il significato di questo grafico (realizzato dalla Società GEI), molto inquietante per gli accostamenti tra sostanze alimentari e il diserbante (Rodeo Gold) prodotto dalla Monsanto, illustrazione utilizzata in una delle presentazioni che sono state alla base anche del "progetto" della Provincia di Ancona.

Altra inquietante supposizione è che tanti interventi, che appaiono a prima vista irrazionali o frutto di superficialità e distrazione, non siano altro che azioni programmate ad alimentare e mantenere attive tante piccole situazioni di fragilità, che possano prima o poi trasformarsi in dissesti apparentemente di origine naturale, in modo da attivare ciclicamente procedure di urgenza ambientale e drenare in questo modo finanziamenti che altrimenti non sarebbero disponibili.

## COSA FANNO ALTRE REGIONI?

Altre amministrazioni hanno fatto scelte molto più sagge e diametralmente opposte.

Ad esempio la regione Toscana ha varato, in data 1 luglio 1999, una Legge Regionale (la n. 36) dal titolo *Disciplina per l'impiego dei diserbanti e geodisinfestanti nei settori non agricoli e procedure per l'impiego dei diserbanti e geodisinfestanti in agricoltura*.

All'articolo 6 essa prevede che i prodotti impiegati devono avere caratteristiche di minima persistenza ambientale accertata con la registrazione del prodotto e non devono riportare in etichetta indicazioni di tossicità per la fauna terrestre e acquatica, nonché per la microflora e la microfauna (esclude pertanto automaticamente l'uso del glyphosate). La stessa Legge 36 prevede inoltre che: chiunque per sé o per conto terzi, impiega prodotti fitosanitari contenenti sostanze ad azione diserbante e geodisinfestante, destinati all'utilizzo per scopi non agricoli deve richiedere ed ottenere il nulla-osta di carattere sanitario del Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda USL competente per territorio ...l'area trattata deve essere delimitata e segnalata da parte dell'operatore addetto al trattamento con cartelli di pericolo e di divieto di accesso alle persone non autorizzate sia durante il trattamento che per tutto l'intervallo di agibilità, stabilito in almeno 48 ore ...le aree interessate dai trattamenti devono trovarsi a non meno di 10 metri dalle abitazioni e dai ricoveri degli animali ... le aree interessate dai trattamenti devono altresì trovarsi a non meno di 10 metri dalle strade di pubblico passaggio.

Anche la Provincia di Olbia, già nel 2008, ha varato un regolamento che vieta tassativamente l'uso di diserbanti al di fuori delle aree coltivate ed inoltre nelle norme approvate da numerosi comuni italiani all'interno dei Regolamenti di Polizia rurale e in quelli relativi al Verde pubblico e privato non mancano indicazioni specifiche che vietano l'uso della pratica del diserbo nei margini stradali e al di fuori delle aree coltivate.

## CHE FARE?

### **Una manifestazione di protesta per chiedere una legge che divieti il diserbo al di fuori delle aree coltivate in tutto il territorio regionale**

La proposta che faccio è quella di programmare, attraverso il Coordinamento per la tutela del Paesaggio delle Marche e la partecipazione di tutte le Associazioni, le Organizzazioni e i Comitati che vorranno aderire, entro breve tempo una conferenza-manifestazione che affronti i principali nodi del tema, alla quale invitare il Presidente del Consiglio regionale, con l'impegno a varare una legge che disciplini questa materia e sancisca il divieto del diserbo sistematico, anche per le arterie stradali gestite dall'ANAS e dalla Società Autostrade (da quest'anno trattate estesamente con questa pratica inutile, dannosa e antiestetica), oltre che un impegno concreto a sostenere politiche attive che incoraggino un uso virtuoso delle risorse ambientali ed evitino ulteriori ed inutili danni all'ambiente e al paesaggio delle Marche (così come promesso nei programmi elettorali dai rappresentanti di ogni parte politica).

### **Una raccolta di dati per una documentazione più capillare ed esaustiva**

Chiedo a quanti sono interessati di farmi avere ([f.taffetani@univpm.it](mailto:f.taffetani@univpm.it)) una breve documentazione fotografica (con indicazione della data e della località), dei danni provocati dall'uso indiscriminato del diserbo, anche da parte di agricoltori e di privati cittadini, nei territori di propria conoscenza. Ne potremo allestire una mostra durante la conferenza-manifestazione e costituiremo un dossier a sostegno della nostra protesta e della richiesta di interruzione immediata di questa barbarie.

### **Una lettera di protesta ai responsabili della Regione Marche e della Provincia di Ancona**

Prego inoltre quanti condividono le considerazioni e le preoccupazioni sopra riportate ad inviare al Presidente del Consiglio della Regione Marche (Raffaele Bucciarelli, [presidente@consiglio.marche.it](mailto:presidente@consiglio.marche.it)) e al Presidente del Consiglio Provinciale di Ancona (Patrizia Casagrande Esposto, [p.casagrande@provincia.ancona.it](mailto:p.casagrande@provincia.ancona.it)) una mail di protesta per questo inqualificabile progetto della Provincia di Ancona (anche da parte di quanti, provenendo da altre provincie e regioni, sono stati domenica 18 aprile nel capoluogo dorico per la manifestazione "Le Piazze Bio" dove si sono

incontrati cittadini che credono nella qualità e nel beneficio di un ambiente più sano e agricoltori che hanno investito su un'agricoltura senza chimica, mentre degli stessi veleni ne abusa chi non proprio ne ha bisogno e dovrebbe garantire una corretta gestione del territorio e il rispetto delle norme per un ambiente più sano e sicuro).

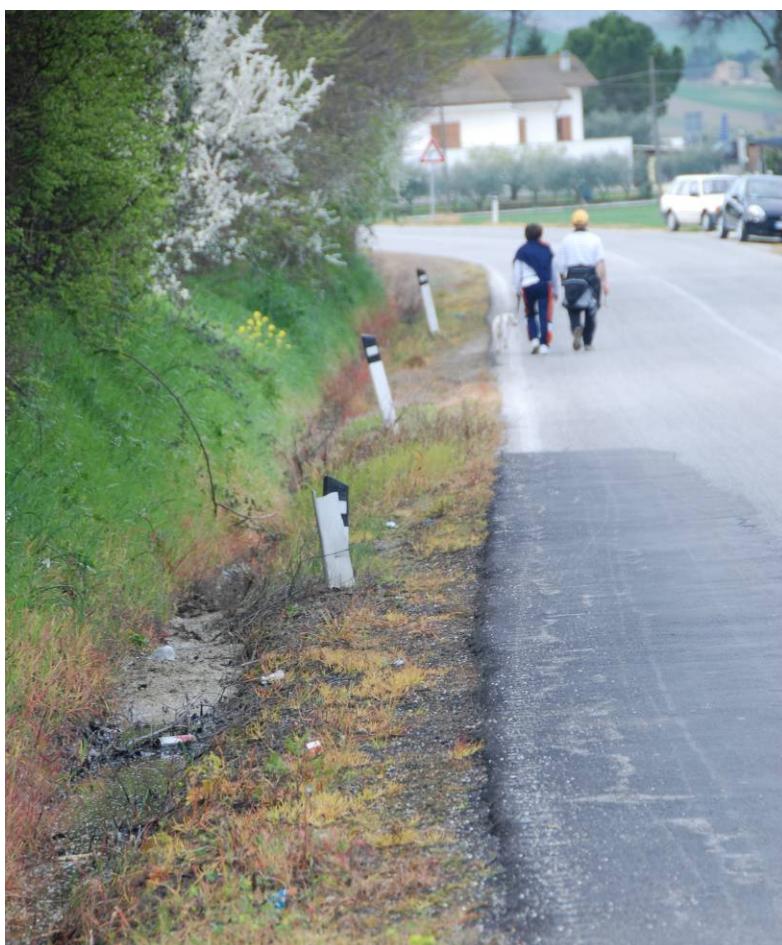
## IN CONCLUSIONE

Siamo ormai consapevoli che l'ambiente è una risorsa unica e limitata, perché questa coscienza possa dare frutti dobbiamo cambiare abitudini, modi di pensare e c'è molto lavoro per ciascuno di noi! Sia dal punto di vista pratico, che sul piano informativo, ma anche nella formazione dei tecnici e degli amministratori che operano nel settore ambientale ed infine sul ruolo dei mass media e di noi cittadini.

Allego una motivata petizione di Piero Bevilacqua per l'abbandono della pratica del diserbo, inutile e pericolosa fuori delle aree coltivate, ma altrettanto dannosa nelle campagne dove viene peraltro attuata, sempre più spesso, in modo indiscriminato.

Per concludere: una frase che sintetizza una concezione per un futuro della vita nel nostro pianeta (Fritjof Capra, *La rete della vita*, Rizzoli, 1997):

*La sopravvivenza dell'umanità dipenderà dal nostro grado di competenza ecologica, dalla nostra capacità di comprendere i principi dell'ecologia e di vivere in conformità con essi.*



Affinchè una situazione come questa divenga per tutti occasione per una vera passeggiata salutare e non un rischio inutile per la nostra vita, per la qualità dell'ambiente e per il patrimonio che lasceremo alle prossime generazioni.